

## Introduzione

Una mostra sulla *Via Crucis* in questa significativa sede espositiva vuole suggellare quel filo rosso che lega la figura artistica di Gaetano Previati, la città di Milano e la sua Diocesi e il Vaticano. Relazioni che hanno lunghe radici in un percorso che si dipana sin dagli inizi del Novecento, trovando un importante momento di esordio proprio in relazione all'opera religiosa dell'artista ferrarese.

La *Via Crucis* vaticana e la *Via del Calvario*, recentemente acquisita dalle collezioni del Museo Diocesano di Milano, rappresentano gli apici di quell'attività di natura sacra di Previati che divennero oggetto di un'interessante e inaspettata valutazione da parte delle correnti più progressiste della Chiesa che cercavano di formulare una definizione aggiornata e sostenibile di arte religiosa contemporanea.

Basti ricordare, fra le tante esposizioni dove la *Via Crucis* trovò spazio, quella svoltasi nel vasariano Salone dei Cinquecento di Palazzo della Cancelleria a Roma, per il tramite del cardinale Andrea Ferrari, allora alla guida dell'Arcidiocesi di Milano, o nell'immediato dopoguerra (1946), durante il mandato del cardinale Ildefonso Schuster, in occasione della Pasqua presso la Galleria della Basilica in Corso Italia a Milano, importante antefatto della mostra odierna, e segno che la *Via Crucis* del pittore ferrarese aveva continuato, e continua, ad essere ben presente nell'orizzonte storico-critico ed espositivo della città di Milano.

Un dialogo che prosegue quando la *Via Crucis* arriva in Vaticano, nei primissimi anni Settanta, come dono dell'industriale lombardo Fabio Ponti, per far parte della nascente Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani. Regista del nuovo e importante nucleo museale era un altro illustre esponente del clero lombardo: Paolo VI, Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano tra il 1954 e il 1963, raffinato e attento conoscitore della cultura artistica contemporanea.

Grazie quindi a Micol Forti, Curatore della Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei del Papa, che ha ripercorso la fortuna critica ed espositiva della *Via Crucis* e inquadrato i dipinti in un momento cruciale post-divisionista e quasi pre-futurista dell'artista.

Grazie al direttore del Museo Diocesano Nadia Righi per aver promosso l'iniziativa ed offerto, in periodo quaresimale e pasquale, la possibilità di meditare sulla Passione di Cristo e al tempo stesso ammirare una grande opera d'arte e ristabilirne il rapporto con la città di Milano.

È infine per me un piacere presentare al pubblico la *Via Crucis* sapientemente restaurata dai nostri Laboratori vaticani, grazie al sostegno del Capitolo Minnesota-North Dakota dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, restauro che ha comportato il recupero della straordinaria cromia scarlatta, che ha reso celebre queste tele, ma anche il ritrovamento delle cornici originali che oggi tutti possiamo ammirare.

Barbara Jatta  
Direttore dei Musei Vaticani